

GEOGRAPHICA

GEOGRAPHICA

Collana di Geografia dell'Università Europea di Roma

DIRETTORE SCIENTIFICO

Margherita Azzari

VICEDIRETTORE

Gianluca Casagrande

COMITATO SCIENTIFICO

Steinar Aas, Marina Fuschi, Paolo Liverani, Michael Hodgson,
Mauro Novara, Rafael Pascual, Sergio Pinna, Maria Luisa Ronconi,
Michael Samers, Giuseppe Scanu.

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Battaglini, Arturo Gallia, Margherita Pedrana,
Roberta Rodelli, Luigi Russo.

Racconti di paesaggio

*Letteratura di viaggio e geografia
tra didattica e valorizzazione*

A cura di Nicola Gabellieri



Il presente volume è stato sottoposto a revisione dalla direzione scientifica della collana.

Copyright © 2024 by IF Press srl
IF Press srl - Roma, Italia
info@if-press.com - www.if-press.com

Università Europea di Roma
Geographic Research and Application Laboratory (GREAL)
Via degli Aldobrandeschi 190 - 00163 Roma
Tel. 06-665431 (centralino) - Fax 06-66543840 - www.greal.eu

ISBN 978-88-6788-369-1 (Print)
ISBN 978-88-6788-382-0 (PDF)
DOI 10.3308/IFP.8

Prefazione. Il potere immaginifico della geografia

Preface. The Imaginative Power of Geography

RICCARDO MORRI

Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG)
Dipartimento di Lettere e Culture Moderne, Università di Roma La Sapienza, Italia
Email: riccardo.morri@uniroma1.it

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste,
e gli occhi guardavano cose mai viste
e poi disse al vecchio con voce sognante:
'Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!'
(Francesco Guccini, *Il vecchio e il bambino*, 1972)

L'ottima introduzione di Nicola Gabellieri alla presente raccolta di saggi chiarisce in maniera esauriente il quadro teorico-metodologico e la tensione euristica ai quali ricondurre la fertile relazione tra geografia e letteratura.

Una relazione di lungo periodo, sopravvissuta praticamente indenne alla temperie delle *non representational theories* (Lorimer 2005), perché, in maniera più o meno esplicita, costitutivamente interroga la relazione tra forma e sostanza.

È da una concezione di geografia in quanto scienza della rappresentazione e scienza dell'organizzazione della conoscenza, dalla cui prospettiva chi scrive invita quindi a guardare alla relazione immaginifica tra letteratura e geografia e in particolare alla letteratura odepórica.

Il linguaggio della geo-graficità, linguaggio formale espressivo della geografia, legittima e conferisce valore alle rappresentazioni attraverso l'adesione, occulta o esplicita, alla produzione simbolica dello spazio, in maniera paragonabile al patto "non scritto" tra autrice/autore e lettrici/lettori (Eco 1994).

Le rappresentazioni geo-grafiche dello spazio, quindi, intersecano e interagiscono con la letteratura a tre livelli:

- 1) la rappresentazione come scenario di realtà;
- 2) la rappresentazione come elemento di con-testo;
- 3) la rappresentazione come dispositivo culturale, collettore e animatore dei processi di territorializzazione.

Al primo livello, l'utilizzo delle rappresentazioni geo-grafiche informa una relazione univoca con la letteratura, necessaria a conferire veridicità alla finzione (il romanzo storico, il romanzo d'avventura, la produzione fantasy, ecc).

Al secondo livello, la rappresentazione è elemento che struttura la narrazione, la relazione è sempre univoca ma ci si emancipa dalla funzione narrativa descrittiva. La rappresentazione si fa allora paesaggio in letteratura, esaltando la transcalarità della geograficità, con una postura quasi maieutica riconoscibile, ad esempio, nella Torino "borghese" di *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg, nelle borgate di Roma dei *Ragazzi di vita* di Pierpaolo Pasolini, nella Barcellona marittima e portuale di Manuel Vasquez Montalban o nella campagna metropolitana della Sicilia di Andrea Camilleri.

Al terzo livello, la relazione è bi-univoca e circolare, la territorialità esprime e sostanzia la relazione significativa di contesto tra soggetto (individuale e/o collettivo) anche attraverso la letteratura, così

come la letteratura conferisce significatività a componenti materiali e fattori immateriali che concorrono ai processi di territorializzazione (dalla definizione dei domini coloniali dei Diari di Cristoforo Colombo alla produzione post-coloniale di Igiaba Scego).

La geografia del ‘non rappresentabile’ ha introdotto nella disciplina il ruolo svolto dai comportamenti sociali e dall’interazione reciproca di tali comportamenti nello spazio. È dalla reciprocità dinamica di questi comportamenti (una reciprocità che si genera localmente e in modi differenti nel tempo) che nascono i significati connessi ai luoghi, compreso il paesaggio (Mangani 2008, 199).

Documentare e fornire degli esempi di applicazione nelle pratiche di ricerca e di didattica della relazione attiva tra letteratura di viaggio e geografia, come brillantemente e con efficacia scrivono le Autrici e gli Autori dei saggi del presente volume, è un’operazione di assoluto valore per l’ulteriore qualificazione dell’insegnamento della geografia, nella scuola e nelle Università, alla quale come Associazione Italiana Insegnanti di Geografia si guarda con grande attenzione e convinto apprezzamento. Ma in maniera altrettanto sentita preme sottolineare come la decisione di organizzare l’iniziativa che ha poi portato all’edizione di questa raccolta di contributi, ha un significato che conferisce alle attività di terza missione universitaria e di *public geography* quella dimensione di utilità sociale alla quale auspicabilmente dovrebbero essere in via preferenziale orientate.

Il volume nel suo insieme rappresenta un utile strumento scientifico-didattico perché il carattere progettuale dei contributi coniuga con lungimiranza l’educazione al paesaggio con l’educazione civica, o per meglio dire, rende l’educazione al paesaggio il focus dell’educazione civica.

Il processo paesistico (*empaysagement, landscaping*) è costruzione di uno ‘spazio felice’ [...]: l’educazione al paesaggio [...] è lo spirito di ricerca del valore umano di quelli che sarebbero altrimenti solo dei meri ‘spazi di possesso’. E che diventano invece spazi difesi dalle forze avverse, spazi tutelati [...]. Spazi amati, infine, non mai cosificati ma protagonisti della topofilia. Spazi amati, dunque, che si fanno amare: attraverso il ricordo, le anticipazioni d’avvenire, le pratiche generosamente emotive del nostro presente, nella quotidianità di tutti e nella libera immaginazione di ciascuno (Turco 2020, 8).

A pochi mesi dalle celebrazioni per il centenario della nascita di Italo Calvino, provando a fornire un ulteriore spunto di riflessione che si integri con le tante stimolanti sollecitazioni offerte dal presente volume, appare utile ricordare come anche la dimensione metaforica del viaggio (di iniziazione, di maturazione, di crescita quindi non solo anagrafica ma in termini di nuova consapevolezza) in letteratura sia geograficamente connotata:

Per quel che riguarda la ‘fiaba’ vera e propria, – cioè il racconto magico e meraviglioso, che di solito parla di re di paesi indeterminati, – tutti i tipi di qualche importanza sono rappresentati da una o più versioni che mi sono sembrate le più rappresentative, le meno schematiche, e le più impregnate dello spirito dei luoghi [...]. [...] poiché la fiaba, qualunque origine abbia, è soggetta ad assorbire qualcosa dal luogo in cui è narrata, - un paesaggio, un costume, una moralità, o pur solo un vaghissimo accento o sapore di quel paese, - il grado in cui sono imbevute di questo qualcosa veneziano o toscano o siciliano è appunto il criterio preferenziale della mia scelta [...]. Perché tra le varie versioni a mia disposizione, quella che m’è parsa non solo la più bella o più ricca o meglio narrata, ma anche quella che, messe le sue radici in un terreno, ne ha tratto più succo, s’è fatta più monferrina, più marchigiana, più otrantina (Calvino 1981, 19-21).

Una “lezione” che proprio la didattica della geografia ha già inteso fare propria e valorizzare, attraverso ad esempio i lavori di una delle maggiori esperte in Italia, che in questa sede mi pare opportuno, in conclusione, ricordare: Daniela Pasquinelli d’Allegra, in *Una geografia... da favola. Miti e fiabe per l’apprendimento* (2022).

Riferimenti bibliografici

Calvino, I. (1981). Introduzione. In Calvino, I. *Fiabe italiane*. Milano, Mondadori (prima edizione Einaudi 1956).

Eco, U. (1994). *Sei passeggiate nei boschi narrativi*. Milano, Bompiani.

Lorimer, H. (2005). Cultural Geography: The Busyness of Being 'More-Than-Representational'. *Progress in Human Geography*, 29 (1), 83-94.

Mangani, G. (2008). Rintracciare l'invisibile. La lezione di Lucio Gambi nella storia della cartografia italiana contemporanea. *Quaderni storici*, 127 (1), 177-205.

Pasquinelli d'Allegra, D. (2022). *Una geografia...da favola. Miti e fiabe per l'apprendimento*. Roma, Carocci.

Turco, A. (2020). L'educazione al paesaggio: comunità emozionali all'incrocio tra pedagogia dei sentimenti e geografia civica. *Ambiente Società Territorio*, LXV (3), 3-8.